

SMARTPHONE: STRUMENTO DI VITA (E DI CONTROLLO)

GIORNALE DI BRESCIA - Mercoledì 20 settembre 2023

7

COMMENTI E OPINIONI

AL FEMMINILE

NON CI LASCEREMO MAI E POI MAI

AUGUSTA AMOLINI

Questo è il racconto sentimentale di un tatuaggio che sembra uno scarabocchio, ma se lo guardi attentamente puoi vedere la sagoma di un uomo che bacia una donna sulla fronte.

È solo un frame della storia di Michele, il fidanzato bello come il sole di Zoe, una ragazza cicciottella dai capelli troppi ricci che si sentiva «bruttarella».

Si era innamorato perché lei gli sorrideva sempre e si dispiaceva nel vederla piangere per i conflitti adolescenziali con i genitori, dai quali si sentiva più fraintesa che compresa.

Le voleva bene e la sosteneva poiché avendo lei vissuto parecchio all'estero faticava un po' con l'italiano. Nel frattempo divorava gli esami e la spronava dicendo: «Devi studiare, devi renderti indipendente!»

Michele aveva finito brillantemente tutti gli esami del primo anno di Medicina ma non è andato oltre. L'ha fermato un melanoma a soli 21 anni.

Zoe invece ne aveva diciannove quando ha dovuto affrontare la morte, affrottata dentro una sofferenza troppo grande che riusciva a sopportare solo nella solitudine. È stato allora che per consolarla i suoi genitori le hanno

regalato una cagnolina che è diventata il suo paracadute.

Per calmare la rabbia dolorosa che la tormentava si è iscritta a un corso di Kick Boxing, i pugni non le hanno dato sollievo ma lo sport l'ha fatta dimagrire. Un parrucchiere le ha stirato i capelli ed è diventata molto carina.

Si è caricata di autostima quando dopo un esame il suo professore le ha proposto di fare il tutor in università. Nell'impegno ha trovato la forza di convivere con la sua tristezza, seppure in un sogno ricorrente sale nuda una scala che la porta in cima a un vulcano.

Si è fatta aiutare. Una psicologa per un lungo periodo è stata il suo

pane e la sua acqua, le ha insegnato a usare le parole e a elaborare il lutto. Dal boxing invece ha imparato come controllarsi.

Il dolore l'ha resa più matura. Se prima la felicità e la rabbia si alternavano, adesso prova emozioni intermedie, non teme di fallire o di mostrarsi com'è veramente. La perdita di Michele è simile al segno lasciato sul vetro da un oggetto appuntito. Per lei superare non significa dimenticare.

Ogni tanto lo sguardo cade sulle ultime parole che le ha scritto su un foglietto, tatuate sul suo polso sinistro: «Sarò con te».

dalla prima

TERZO SETTORE E CO-PROGETTAZIONE NEL WELFARE LOCALE

VALERIO CORRADI*

Secondo l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche da alcuni anni si registra una crescita degli erogatori di servizi sociali appartenenti al Terzo settore che sono passati, solo tra il 2016 e il 2020, da circa 18mila a circa 33 enti. Si tratta di servizi che riguardano sfere di bisogno sempre più pressanti rispetto alle quali si registra una carenza nell'offerta pubblica e in alcuni casi un completo vuoto. Rispetto ad essi, spesso, abdica anche il mercato che non ritiene conveniente investire in attività che mai si coniugano con un approccio «profit». Si tratta di servizi di accoglienza, contrasto della marginalità sociale e sostegno all'inclusione, fino ad attività dell'ambito socioassistenziale e socioeducativo dove la capacità della società civile di auto-organizzarsi è diventata cruciale.

La spinta progettuale e l'offerta del Terzo settore è andata aumentando negli ultimi anni, sia per la maturazione delle realtà che lo compongono sia per una serie di stimoli provenienti dal piano normativo (ad esempio la legge 328/2000 e la riforma del Terzo settore) e costituzionale (attuazione del Titolo V e del principio di sussidiarietà), volti a favorire un coinvolgimento degli enti di Terzo settore e una responsabilizzazione in particolare delle organizzazioni di volontariato, delle cooperative e delle associazioni. La creazione dal basso di nuovi servizi consente di intercettare e di presidiare aree estremamente critiche del disagio e della sofferenza e pone anche la questione del coordinamento e dell'integrazione tra tutte le iniziative presenti su un territorio o in un determinato settore (es. anziani, famiglie, disabilità).

Per affrontare la situazione attuale e compiere significativi passi in avanti sulla qualità e l'efficacia degli interventi, si sta diffondendo la consapevolezza della grande opportunità costituita dalla pratica della co-progettazione tra Terzo settore ed enti pubblici che è sempre meno un'eccezione nei percorsi di costruzione e di programmazione del welfare locale. In un quadro complesso come quello odierno è complicato pensare che i servizi possano essere l'esito di una strategia calata dall'alto che metta al centro la singola prestazione oppure il risultato di una competizione di mercato tra soggetti che si propongono di offrire forme di solidarietà sociale. È anche difficile pensare che alla lunga sia sempre efficace la logica dell'appalto delegante in un quadro in mutamento dove è richiesta la convergenza di attori, servizi e spazi diversi. Di fatto, sta cambiando, seppure con tempi e modalità diverse nei vari territori, l'approccio allo sviluppo del welfare che oggi non può che essere un welfare co-progettato, esito cioè del concorso attivo di realtà diverse. Sullo sfondo rimane il dato che senza il contributo ideale operativo del Terzo settore il welfare sarebbe una coperta bucata incapace di occuparsi di molte aree di bisogno. Serve dunque uno sforzo condiviso tra i diversi operatori nel welfare territoriale che favorisca la costruzione condivisa di Piani di zona capaci di pensare a una virtuosa integrazione dei servizi e delle azioni promesse sul territorio che ostacoli il rischio di frammentazione o di asimmetrie tra gli attori in gioco.

* Docente di Sociologia, Università Cattolica di Brescia

Una macchina diventata utilissima, ma non mancano i rischi SMARTPHONE: STRUMENTO DI VITA (E DI CONTROLLO)

CLAUDIO BARONI

Sembra di vederla Christine Lagarde che riavvia il candido ciuffo e ordina a tutti di consegnare il telefonino. Niente scherzi. È accaduto all'ultima riunione del Consiglio direttivo della Banca centrale europea. La Lagarde non ha sequestrato gli smartphone per evitare distrazioni, come un'insegnante con gli studenti d'una classe vivace, ma per impedire fughe di notizie sedute stante, visto che in mattinata aveva letto su un dispaccio della Reuters quanto si sarebbe discusso e deciso nella riunione del pomeriggio. Si scopre così che i 26 membri del vertice della Bce sono come i politici: non resistono alla tentazione di fare i furbi o di mettere il cappello sull'anteprima.

Il fatto tuttavia è rivelatore anche di un fenomeno assai più profondo: lo smartphone ha occupato ogni attimo della nostra vita. «Non era mai successo nella storia dell'umanità che una macchina diventasse necessaria alla vita quotidiana di miliardi di persone», lo scrive Juan Carlos de Martin, informatico di punta del Politecnico di Torino, in un libro che ha il significativo titolo «Controllo lo smartphone - Per una tecnologia più democratica» (add editore). Fresco di stampa, lo presenta al Festival della Treccani sul pensiero contemporaneo, a Piacenza. Non era successo - spiega - né con il telefonino cellulare né con il computer, meno ancora con orologio e auto: sembra difficile, se non impossibile, vivere oggi senza smartphone.

Ed eccoci al nodo della questione, più volte affrontata in maniera variegata. Ci sono stati oratori e associazioni educative che hanno messo in guardia dalla dipendenza da telefonino, proponendo periodi di virtuosa astinenza. Ci sono stati presidi e insegnanti che hanno cercato di regolamentarne l'uso, con scelte ad ampio ventaglio: dal divieto categorico al tentativo di sfruttarne l'attrattiva per usarlo come strumento didattico. Ci sono state analisi sull'impatto della velocità digitale nell'apprendimento e sul nostro cervello. Qualcuno è arrivato a dire che i nostri ragazzi e tutti noi con il telefonino in mano sembriamo tanti criceti sulla ruota.

Lo smartphone è la macchina-simbolo di questo inizio del XXI secolo. Ad esso, in progressione geometrica, abbiamo affidato mobilità e viaggi, programmazione e scelte, lavoro e svago,



Immagine. Al museo: uno smartphone diventa il luogo dell'incontro fra Modigliani e un visitatore

acquisti e transazioni bancarie, persino contatti e messaggi intimi, ricordi ed affetti. Per non dire dell'affidamento che sullo smartphone fanno ormai anche istituzioni e pubblica amministrazione. Sta diventando uno strumento indispensabile per la nostra vita. Comodo, rapido, immediato, affidabile... Ma davvero è così?

L'informatico Juan Carlos de Martin prova ad esplicitare una serie di domande dirette ed ineludibili. La prima questione: davvero vogliamo che lo status di una persona, di un cittadino, dipenda dal possesso di una determinata macchina? Basterebbe pensare allo Spid, all'App lo, alla firma digitale, allo smart banking per comprendere quanto siamo già avanti su questa strada. L'idea che oggi si usi il telefonino e domani un chip sottopelle ha già trovato i suoi sostenitori. Così come il progetto della SuperApp adatta per ogni operazione, inseguita da Elon Musk con la sua X, apre un'ulteriore questione: affidare tutto (o quasi) ad una sola

Il flusso dei dati anche personali viene gestito da pochi colossi in regime di oligopolio

macchina ha come primo risultato il rendere ogni attività e ogni operazione più comoda ed immediata, ma rende in ugual misura tutto più fragile e insicuro. Se si inceppa quel meccanismo, diventato l'unico modo per fare molte cose, che cosa accade? Sarebbe più saggio prevedere alternative prima di caricare una sola macchina di tante funzionalità.

Lo smartphone è diventato l'oggetto che più ci è familiare, che sempre teniamo a portata di mano, ma è anche quello che conosciamo di meno. Quasi tutti lo usiamo senza conoscerne i raffinati meccanismi di connessione e controllo che racchiude in sé, senza avere consapevolezza dei rischi che corriamo per quanto riguarda la nostra privacy, i dati sensibili e personali che costantemente vengono raccolti e profilati. Tutto di noi può essere controllato - cosa facciamo e dove siamo - anche a dispositivo spento.

Con una conseguenza spiacevole: tutto quanto è controllato è anche potenzialmente manipolabile. A rendere tutto ancora più opaco sta il fatto che l'intero universo smartphone e nelle mani di poche company, in posizione di oligopolio, che decidono quale prospettiva di sviluppo perseguire.

Questioni ineludibili. Nessuna intenzione di tornare indietro o di frenare uno sviluppo tecnologico così carico di potenzialità. Solo la necessità - il desiderio e il diritto - di sapere dove stiamo andando. Molto dipende dalla macchina, molto di più dipende da noi, come dimostra anche la decisione della Lagarde di sequestrare gli smartphone dei suoi consiglieri, tutti autorevoli banchieri, per non correre troppi rischi.

GIORNALE DI BRESCIA - www.giornaledibrescia.it (10,3 milioni di visualizzazioni pagina/mese)

Direttore responsabile
NUNZIA VALLINI

Vice direttore:
Gabriele Collesini

Caporedattore:
Giulio Tosini

Viceredattori:
Gianluca Gallinari
Massimo Lanzani
Carlo Muzzi

Totale copie mese precedente (carta + digital media): 851.875
25.000 lettori/giorno (Aispress 2023/2)

Editoriale Bresciana S.p.A.
Direzione, Amministrazione, Redazione, Tipografia
Via Solfenino, 22 - 25121 Brescia. Info tel. 030.3790.1
fax redazione 030.292226, fax abbonamenti 030.3790213,
fax amministrazione 030.3790289

TITOLO DEL TRATTAMENTO E RECAPITI DEL RESPONSABILE DELLA
PROTEZIONE DATI. Titolare del trattamento dei dati personali è
Editoriale Bresciana S.p.A. con sede in via Solfenino 22, 25121 Brescia,
email privacy@giornaledibrescia.it

Il responsabile della protezione dati (R.P.D.) può essere contattato
all'indirizzo: rpd@giornaledibrescia.it

Certificato n. 8140
del 6-4-2016

Federazione Italiana
Editori Giornali

Stampa
C.S.Q. S.p.A. via dell'Industria 52, Erbusco (Bs)

Abbonamenti:
Info tel. 030.37901, 030.3790220, abbonati@giornaledibrescia.it
Arretrati: € 0,00 versamento c.c.p. 14755200
Spedizione abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. L.
27/02/2004 n. 46) art. 1, c.1, D.G.B. 85

Listino per il ritiro in edicola:
annuale: da € 219
semestrale: da € 129

Listino per il recapito postale o a domicilio:
annuale: da € 239
semestrale: da € 135

Reg. Trib. Brescia n. 07/7948 del 30/10/7948
ISSN Print: 1590-346X, ISSN Digital: 2499-099X

Pubblicità: NUMERICA - divisione commerciale di
Editoriale Bresciana S.p.A.
Via Solfenino, 22 - 25121 Brescia. Info tel. 030.3740.1
mail preventivi@numerica.com - www.numerica.com

Necrologie: tel. 030.2405048, fax 030.3772300
mail:necrologie@numerica.com
http://necrologie.giornaledibrescia.it

Orari sportello: ore 9.00-12.30, 14.30-19.00.
Necrologie: 9.30-12.30, 14.30-22.30; sabato e festivi solo TP-22.30.
Tariffe a modulo (0, 41,67 - 1, 18,22); Commerciali € 120;

Finanziari, Legali, Aste, Appalti e 150; Ricerca di personale qualificato € 50; Ricorrenza € 120 (formato standard (iva inclusa)); Posizioni di giorno +20%; Venerdì, Sabato e Domenica +20%
Necrologie: centri € 230 a parola, aggiunta partecipazione € 350 a parola + Iva; Economici: € 130 a parola + Iva; Domande di lavoro: € 0,50 a parola - Piu Iva

Pubblicità nazionale:
O.P.Q. S.r.l., via G. B. Pirelli, 30 - 20124 Milano. Tel. 02.66992511.
I testi e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. L'adattamento totale o parziale e la riproduzione con qualsiasi mezzo elettronico, in funzione della conseguente diffusione on-line, sono riservati per tutti i Paesi.
© Editoriale Bresciana S.p.A. Brescia 2016



La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato